

AMBIENTE

«IL TAR PARTIGLIANO SULLA DISCARICA...»

Il movimento della “Rete per la difesa del territorio Franco Nisticò” sferra un durissimo attacco alla magistratura amministrativa sul caso dell'impianto privato di smaltimento ubicato nel Comune di Scala Coeli

Qualche mese fa il Tribunale amministrativo della Calabria sentenziò che la strada che conduce alla discarica di Scala Coeli è a norma...senza essere a norma». È un duro attacco alla magistratura amministrativa quello della “Rete per la difesa del territorio Franco Nisticò”, che denuncia: «Il Tar riconosce che la strada non rispetta le norme di sicurezza, non è percorribile, è disseminata di lavori abusivi ma visto che la maggior parte delle altre strade calabresi non sono a norma, allora anche questa va bene così». Non solo. Già, perché «pure nell'ultima sentenza, quella del 22 maggio scorso, il Tar Calabria ha superato se stesso - spiegano dal movimento - in relazione ad un ricorso dell'azienda proprietaria della discarica contro la Regione, che, su richiesta degli agricoltori della zona, aveva sospeso l'autorizzazione dell'impianto: i giudici hanno deciso d'accogliere la richiesta della

ditta e gli uffici della Regione avrebbero esercitato un “eccesso di potere”, quando le richieste degli agricoltori si basavano su un parere espresso dal Consiglio di Stato ad aprile 2014, in cui s'afferma che la discarica non può andare in funzione in quanto viola le norme di tutela dell'agricoltura di qualità». Una vicenda lunga quella della discussa discarica di Scala Coeli, e secondo la “Rete per la difesa del territorio Franco Nisticò” la magistratura favorirebbe la ditta che ne è titolare: «Le uniche volte che il Tar è intervenuto lo ha fatto per sospendere o annullare provvedimenti amministrativi dei Comuni o della Regione che intralciavano l'azienda privata e l'apertura di questa pseudo-discarica; nella sentenza del 22 maggio scorso il Tar dimostra, di fatto, di non sapere neanche di cosa si stia parlando, definendo “in fase avanzata di avvio dello smaltimento” una discarica ferma

da anni senza che fossero stati mai avviati i conferimenti, perché formalmente e sostanzialmente irraggiungibile, tra fumare e lavori abusivi». Un fatto che a questo punto, secondo il movimento, «a prescindere da quali siano le argomentazioni di merito, gli speculatori della monnezza calabrese per ogni impedimento prodotto dalla società civile o persino dalle istituzioni democraticamente elette dai cittadini, possono con tranquillità rivolgersi al Tar per vedersi riconosciuta sistematicamente la ragione; la discarica di Scala Coeli - concludono dalla “Rete” - è irregolare da decine di punti di vista, ha visto un iter autorizzativo indecente e ridicolo e deve essere soltanto demolita per restituire alle comunità dello Jonio cosentino il valore inestimabile di quel luogo ed il minimo di sicurezza sanitaria che ancora esiste».

Fabio Buonofiglio